



# Cervellati Alessandro

## Segni, libri e illustrazioni di un'intera vita d'artista

LUCA BORTOLOTTI

**S**i dice che nello studio di Alessandro Cervellati in via de' Ruini ci fossero così tante carte, illustrazioni e locandine da arrivare a toccare il soffitto. A testimoniare, le foto che ritraggono l'artista nel suo laboratorio, circondato dal suo immenso archivio di opere. Foto inedite, e oggi parte della mostra «Nel laboratorio dell'artista», che raccoglie all'Archiginnasio nuove testimonianze della carriera di Cervellati donate dalla famiglia, assieme a quelle del fondo a lui dedicato già conservate nella biblioteca. Tutte raccolte in un catalogo curato dall'Ibc, che si può acquistare a 15 euro all'Archiginnasio.

A quarant'anni dalla sua scomparsa, e a 35 dalle ultime iniziative a lui dedicate, Bologna può spiare dentro la sconfinata produzione di uno dei suoi artisti più eclettici e originali. Cervellati, nato nel 1892 a Bertinoro, ma poi subito trasferitosi a Bologna, è infatti stato illustratore, storico del circo, collezionista di burattini, fondatore del periodico futurista «Laghebia». Anime tutte rappresentate nella mostra dell'Archiginnasio, in 186 pezzi tra pubblicazioni, disegni, stampe e locandine. Non si ripercorre solo l'opera di Cervellati, ma anche la sua biografia. Così, tra le teche, da oggi al 24 maggio si possono ritrovare esposte le illustrazioni per menù dei ristoranti, per inviti di nozze, pubblicità o locandine di eventi. Ancora, stampe per la decorazione d'interni e studi sulle tradizioni felsinee, da quelle gastronomiche alla storia dei burattini bolognesi. Ma anche le fotografie d'epoca del Cervellati giovane appassionato di ciclismo, le lettere originali che scambiava con la moglie quando nel 1920 visse a Parigi per sette

mesi per lavorare nell'atelier del pittore Severo Pozzati e la ditta pubblicitaria Malga, e lei gli rimproverava di non farsi sentire abbastanza spesso. Problemi quotidiani di un grande artista che non ha mai scordato la sua bolognesità.

«Il suo disegno porta il sacro e il laico, l'ironia e la malinconia tipici del modo d'essere dei bolognesi», dice Da-

niele Donati, presidente dell'istituzione biblioteche. «Cervellati guarda all'Europa d'inizio '900 e la rielabora in modo personale — spiega la curatrice Marilena Pasquali —. Nella mostra c'è il suo tributo alla città e ai suoi gusti, e il lato più intimo, i lavori fatti quasi per se stesso».

Il fondo Cervellati dell'Archiginnasio comprende 476 fascicoli, circa la metà archiviati dal 2012 ad oggi, dopo la donazione da parte della ni-

pote, Alessandra Telmon, che a lungo li aveva conservati nella casa di Roma. «È giusto che queste opere stiano qui, consegnate a Bologna, al futuro, alla storia — commenta —. Affidare il suo archivio all'Archiginnasio mi ha fatto conoscere meglio mio nonno, sia come persona che come artista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La nipote Alessandra Telmon ha donato alla biblioteca l'archivio del nonno, scomparso nel 1974: 476 fascicoli archiviati dal 2012**

Fu pittore e storico del circo, grafico e collezionista: ora l'Archiginnasio gli dedica una mostra, curata da Marilena Pasquali

### L'AUTORE

Alessandro Cervellati fotografato nel suo studio di via de' Ruini. A destra: "Passo di danza". In alto: Illustrazione per ragazzi



**LE TAVOLE**  
In alto: "La carrozza nera", "Clown" (1945) e in basso, "Tortellini alla Cesarina" (1974)



Peso: 74%



Peso: 74%